



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 34, 2 | 2018

**Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e
Novecento**

Giovanni Pietrangeli, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*

Alessandro Stoppoloni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/7970>

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Stoppoloni, « Giovanni Pietrangeli, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson* », *Diacronie* [Online], N° 34, 2 | 2018, documento 16, Messo online il 29 juin 2018, consultato il 01 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/7970>

Creative Commons License



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

34, 2/2018

Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento

RECENSIONE: Giovanni PIETRANGELI, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, 160 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Per citare questo articolo:

STOPPOLONI, Alessandro, «RECENSIONE: Giovanni PIETRANGELI, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, 160 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento, 34, 2/2018, 29/06/2018,

URL: < http://www.studistorici.com/2018/06/29/stoppoloni_numero_34/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjøstvedt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di Diacronie. Studi di Storia Contemporanea sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

16/ RECENSIONE: Giovanni PIETRANGELI, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, 160 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Generalmente Roma non è considerata una città industriale: identificare la Capitale con il settore terziario e in particolare con l'amministrazione pubblica alimenta la percezione comune che non la città non abbia mai disposto di una rete di fabbriche di una certa consistenza¹.

Questo è uno dei primi punti che Giovanni Pietrangeli, studioso della storia industriale italiana, archivista e collaboratore della rivista «Zapruder», cerca di mettere in discussione nel suo libro. Se Roma e i comuni circostanti non hanno mai raggiunto il numero di operai di altre città italiane come Torino o Milano è tuttavia vero che un tessuto industriale è esistito e, secondo Pietrangeli, è stato caratterizzato da un'alta qualità della produzione, elemento che contribuirebbe a mettere in discussione gli stereotipi sul settore produttivo romano².

In alcune aree di Roma le fabbriche facevano parte del paesaggio urbano. Uno dei primi esempi è l'area industriale della via Ostiense, nella parte sud-orientale della città, attiva già agli inizi del XX secolo. Negli anni Cinquanta gli investimenti si concentrano invece nella parte orientale di Roma, nell'area compresa fra la via Tiburtina e la via Prenestina³. Più o meno nello stesso

¹ PIETRANGELI, Giovanni, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, p.15. La prima edizione cartacea del libro è ormai esaurita. Il testo è però disponibile gratuitamente in versione integrale e in formato pdf all'indirizzo <http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/book/978-88-6969-140-9/978-88-6969-140-9.pdf> [consultato il 9 aprile 2018].

² *Ibidem*, p.12.

³ Nello stesso periodo alcune fabbriche che avevano avuto un ruolo importante nello sviluppo economico di questa parte di città chiusero. È il caso della Cisa-Viscosa, fabbrica di seta artificiale attiva proprio sulla via Prenestina dai primi anni Venti fino al 1954. Cfr. SEVERINO, Carmelo, *Roma mosaico urbano. Il Pigneto fuori Porta maggiore*, Roma, Gangemi, 2005, pp. 128-236 e 193-195. Per avere un quadro più ampio della storia industriale di Roma si può consultare PAGNOTTA, Grazia, *Roma industriale. Tra dopoguerra e miracolo economico*, Roma, Editori Riuniti University Press, 2009. Per un'analisi più generale dello sviluppo della città si rimanda a VIDOTTO, Vittorio, *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001 e, per le questioni urbanistiche, a INSOLERA, Italo, *Roma moderna*, Torino, Einaudi, 2011 (nuova edizione ampliata con la collaborazione di Paolo BERDINI). Per quanto riguarda la storia della Voxson si veda anche INGRAO, Chiara,

quadrante della città si vennero a trovare imprese come la Fatme, l'Autovox, la Contraves e, appunto, la Voxson. Seppur non enormi queste imprese impiegavano diverse centinaia di persone (in alcuni casi superavano il migliaio) e costituivano l'unico nucleo italiano di produzione elettronica di dimensioni non trascurabili al di fuori di Lombardia e Piemonte⁴. Questa concentrazione aveva ovviamente un effetto anche sulla composizione sociale della città e Pietrangeli sottolinea come le forme di lotta adottate nelle fabbriche romane non fossero dissimili da quelle tipiche di altre città con una più consolidata cultura operaia⁵.

La ricerca, nata come tesi di dottorato e poi rielaborata per essere pubblicata, si basa su fonti eterogenee, anche a causa della non disponibilità di un archivio dell'azienda, andato disperso dopo il fallimento, avvenuto nei primi anni Novanta⁶. L'autore ha dovuto quindi fare affidamento su altri documenti, come quelli raccolti dai rappresentanti della FIOM CGIL attivi per circa dieci anni all'interno dell'azienda, oltre ai pochi documenti conservati dal tribunale civile di Roma. Pietrangeli non si è però fermato ai documenti cartacei e ha deciso di fare largo uso di fonti orali, presenti lungo tutta l'esposizione. L'autore è riuscito a rintracciare e a intervistare persone che avevano incarichi diversi all'interno dell'azienda (dalle operaie ai tecnici fino all'ultimo padrone, Amedeo Ortolani) e così è stato in grado di presentare al lettore una notevole varietà di punti di vista: si va dalle aspettative che le operaie avevano al momento dell'assunzione fino alle impressioni sulle idee per tentare il rilancio dell'azienda nella seconda metà degli anni Settanta⁷. Pietrangeli ha scelto di citare lunghi stralci dalle conversazioni, includendo spesso sia il racconto degli intervistati sia le sue domande o i suoi interventi: questa scelta rende la comprensione più semplice al lettore e allo stesso tempo permette di capire meglio il ruolo che lo storico può assumere nel processo di raccolta/creazione di fonti orali⁸.

La società che in seguito verrà chiamata Voxson nasce nel 1951 con il nome di *Fabbrica apparecchi radio e televisione* (FART). Nel giro di pochi mesi all'interno della nuova azienda si afferma la figura di Arnaldo Piccinini, un tecnico proveniente dalla società concorrente Autovox, che acquista quote della società e assume il ruolo dell'imprenditore⁹. Dalle interviste raccolte da Pietrangeli il carattere e gli atteggiamenti di Piccinini, molto presente in azienda e severo nei

Dita di dama, Milano, Baldini&Castoldi, 2013.

⁴ PIETRANGELI, Giovanni, *op. cit.*, p. 19. Cfr. VIDOTTO, *op. cit.*, p. 287 e pp. 428-429.

⁵ PIETRANGELI, Giovanni, *op. cit.*, p. 20.

⁶ *Ibidem*, p. 11.

⁷ Si veda per esempio la testimonianza di Maria Maggio, *ibidem*, p. 132.

⁸ *Ibidem*, p.153. Sono ormai disponibili diversi testi per approfondire l'uso delle fonti orali all'interno di una ricerca storica. Ci limitiamo citarne alcuni: BERMANI, Cesare, *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazione delle fonti e problemi di metodo*, vol. I, Roma, Odradek, 1999; ID., *Introduzione alla storia orale. Esperienze di ricerca*, vol. II, Roma, Odradek, 2001; PORTELLI, Alessandro, *Storie orali: racconto, immaginazione, dialogo*, Roma, Donzelli, 2007; BONOMO, Bruno, *Voci della memoria: l'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013.

⁹ Sulla figura dell'imprenditore a Roma cfr. TOSCANO, Pia, *Imprenditori a Roma nel secondo dopoguerra. Industria e terziario avanzato dal 1950 ai giorni nostri*, Roma, Gangemi, 2009.

confronti dei dipendenti e delle loro rivendicazioni, emerge molto bene e aiuta il lettore a immaginare le differenze con i successivi proprietari e amministratori della Voxson¹⁰.

In questo periodo la società raggiunge una buona solidità economica e tecnologica e ciò la rende appetibile sul mercato: al disimpegno di Piccinini, avvenuto anche per motivi di salute nel 1971, entra in gioco la multinazionale EMI, molto attiva nell'industria musicale ed elettronica, che rileva l'azienda romana con lo scopo di espandersi in nuovi mercati. Il tentativo dura però solo pochi anni e la gestione della grande multinazionale non ottiene buoni risultati: nel 1975 la Voxson rischia addirittura di chiudere. Viene momentaneamente salvata dall'ingresso di Amedeo Ortolani e della sua famiglia che la gestirà fino alla chiusura, avvenuta alla fine degli anni Ottanta.

Più che per la ricostruzione delle vicende aziendali (capp. 2, 3 e 5), il libro di Pietrangeli risulta interessante per l'attenzione dedicata alle dinamiche sociali che hanno caratterizzato la vita della fabbrica, come per esempio le relazioni di genere e quelle fra le diverse categorie di lavoratori e lavoratrici (tecnici e operaie, cap. 6). Il ricorso alle fonti orali ha permesso all'autore di descrivere alcune forme di lotta (come il rifiuto del controllo sulle pause per andare in bagno o gli svenimenti collettivi per protestare contro l'organizzazione degli straordinari, cap. 4)¹¹ che forse sarebbero emerse con meno chiarezza usando solo documenti sindacali o aziendali. Questo aspetto, presente in tutto il volume, viene ulteriormente evidenziato nel capitolo dedicato alla difesa delle condizioni di lavoro. In particolare, le interviste con alcune persone che nei primi anni Settanta animarono il Consiglio di zona¹² della Tiburtina e si occuparono in modo specifico dei danni alla salute causati dal lavoro (la cosiddetta nocività) pongono anche il problema del ruolo della scienza in tutto il processo produttivo e la questione della rappresentatività. La ricerca di Pietrangeli si concentra su come questi nuovi organismi rappresentativi abbiano influenzato le azioni dei sindacati (in questo caso della FIOM, la struttura sindacale più attiva all'interno della fabbrica), ora obbligati a confrontarsi su temi che andavano al di là dei miglioramenti salariali e a interloquire con soggetti ai quali non erano abituati, come per esempio medici e studenti¹³. Il discorso viene poi allargato anche ai rappresentanti di tante sigle della sinistra extraparlamentare che videro nella fabbrica romana un luogo in cui agire politicamente¹⁴.

Il volume si conclude (cap. 7) sottolineando quanto un caso specifico come quello della Voxson possa aiutare a ricostruire la storia industriale italiana e sembra suggerire implicitamente la possibilità di spostare in avanti i termini cronologici di una nuova ricerca per capire come la riduzione delle grandi concentrazioni operaie e la contemporanea riorganizzazione delle

¹⁰ PIETRANGELI, Giovanni, *op. cit.*, pp. 22-29 e p. 152.

¹¹ *Ibidem*, pp. 27-28 e pp. 54-55.

¹² Insieme ai consigli di fabbrica questi organismi si affermano dopo la stagione di alta conflittualità sociale che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 1969.

¹³ PIETRANGELI, Giovanni, *op. cit.*, pp. 77-80.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 120-123.

relazioni lavorative abbiano profondamente modificato il quadro, contribuendo a creare alcuni dei problemi che ci troviamo a fronteggiare in questo momento.

Nel complesso il volume di Pietrangeli appare ben pensato e aiuta a riflettere su un argomento ancora non pienamente sviluppato dalla storiografia. Risulta apprezzabile l'uso integrato di fonti diverse e anche la loro disposizione all'interno del testo sembra convincente. Qualche isolata incertezza redazionale non pregiudica il giudizio complessivo sul lavoro.

L'AUTORE

Alessandro STOPPOLONI (Roma, 1989) ha completato nel luglio del 2015 il percorso per ottenere il doppio titolo nell'ambito del corso integrato italo-tedesco organizzato dall'Università di Bologna e da quella di Bielefeld discutendo una tesi dal titolo *Fra teoria e pratica: la psicologia politica di Peter Brückner (1966-1978)*. In precedenza ha studiato presso le Università Roma Tre e Paris X (come studente Erasmus). In questo momento si sta occupando di temi legati alla storia della psichiatria.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Stoppoloni> >